GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — MERCOLEDI' 13 GIUGNO — NUM. 138

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Ieri il Senato votò ed adottò a scrutinio segreto i seguenti quattro progetti di legge stati approvati nelle precedenti sedute:

a) Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1873;

b) Aggregazione della frazione di Montisi, comune di Trequanda, circondario di Montepulciano, al comune di San Giovanni d'Asso, circondario di Siena;

c) Facoltà al Governo di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia;

d) Leva marittima dell'anno 1878 sulla classe 1857.

Per raccomandazioni e mozioni d'ordine e sull'ordine del giorno si impegnò poi una discussione alla quale parteciparono i senatori Lauzi, Pepoli G., Massarani, Rossi A., Alfieri, Serra F. M., Caracciolo di Bella, Giorgini ed il Ministro della Pubblica Istruzione. Fu adottata una proposta del senatore Serra F. M. perchè si tenga seduta anche oggi, nella speranza che possa intervenirvi il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, e che vi si possa intraprendere la discussione del progetto relativo al bonificamento dell'Agro romano.

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri si terminò la discussione dello schema per la riforma del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, approvandosene l'articolo ultimo, e di poi a scrutinio segreto il complesso dello schema con voti 152 favorevoli, 37 contrari e 2 astensioni. Quindi, deliberatosi di confermare l'attuale Commissione del bilancio anche per l'esame degli stati di prima previsione pel 1878, vennero approvati senza contestazione i due seguenti disegni di legge: Cessione al comune di Roma, mediante corrispettivo, di una casa in via San Romualdo; Autorizzazione di vendite e permute di beni demaniali.

Si cominciò in appresso la discussione dello schema diretto a modificare la legge d'imposta sulla ricchezza mobile, e vi presero parte i deputati Corbetta, Romano Giuseppe, Maurogònato, Correale, Lazzaro, Englen, Muratori, Farini, De Renzis, Zeppa, Lualdi, Ercole, il relatore Grimaldi e il Ministro delle Finanze. Di questo schema ieri venne approvato il solo articolo primo, per appello nominale, con voti 196 favorevoli e niuno contrario.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Determina quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione incaricata di preparare il regolamento per l'esecuzione della legge del 6 giugno 1877, numero 3684 (Serie 2ª), sull'imposta dei fabbricati.

Art. 2. Sono chiamati a far parte della Commissione stessa i signori:

Comm. Agostino Magliani, Presidente di Sezione della Corte dei conti, senatore del Regno, *presidente*.

Grimaldi avv. prof. Bernardino, deputato al Parlamento Nazionale.

Leardi Carlo, deputato al Parlamento Nazionale.

Nobili comm. avv. Niccolò, deputato al Parlamento Nazionale.

Torrigiani prof. Pietro, consigliere di Stato, deputato al Parlamento Nazionale.

Comm. Pietro Mazza, consigliere di Stato.

Giolitti cav. avv. Giovanni, ispettore generale al Ministero delle Finanze.

Jonni cav. ing. Gio. Battista, capo divisione al Ministero delle Finanze.

Fereoli cav. avv. Francesco, id. id.

Art. 3. Adempiranno le funzioni di segretario della Commissione suddetta i signori:

Gallina avv. Cesare, e

Calosso Achille, segretarii nel Ministero delle Finanze.

Roma, addì 13 giugno 1877.

Il Ministro: DEPRETIS.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Dimostrazione dei risultamenti del conto del Tesoro al 31 maggio 1877.

ATTIVO

Fondi di cassa e crediti di Tesoreria alla scadenza del 1876.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale L.	125,050,923 95	
Fondi in via ed all'Estero - Effetti in portafoglio . »	9,519,119 59	1) 134,570,043 54
Crediti verso la Società delle Ferrovie Romane . . »	46,499,426 98	
Crediti verso l'Amministrazione del Fondo pel Culto »	30,054,395 92	
Crediti verso l'Amministrazione del Debito Pubblico »	27,096,910 50	
Crediti diversi . . . . »	15,807,787 56	
Crediti per Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1877 . . . . »	5,628,100 »	
Crediti per Carte contabili . . . . »	12,126,647 49	
Crediti per deficienze di tesorieri . . . . »	3,288,982 95	140,502,251 40
Riscossioni fatte a tutto maggio 1877.		275,072,294 94
Imposta fondiaria . . . . »	60,910,326 72	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . »	42,354,031 55	
Tassa sulla macinazione. . . . . »	33,048,785 14	
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari. . »	61,153,286 24	
Tassa sulla fabbricazione . . . . »	1,324,736 37	
Dazi di confine . . . . »	46,370,473 50	
Dazi interni di consumo. . . . . »	29,838,932 37	
Privative. . . . . »	47,435,122 05	
Lotto . . . . »	25,936,611 95	
Proventi di servizi pubblici . . . . »	36,372,227 55	
Rendite del patrimonio dello Stato . . . . »	30,467,560 19	
Entrate eventuali diverse . . . . »	2,849,491 95	
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . »	48,096,049 66	
Entrate diverse straordinarie . . . . »	33,230,056 90	
Entrate dell'Asse ecclesiastico, ... »	15,788,007 15	515,175,699 29
Mutui sul corso forzoso . . . . »	»	»
Entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni »	»	»
Debiti di Tesoreria al 31 maggio 1877.		
Buoni del Tesoro . . . . »	213,533,100 »	
Banche-Conto delle anticipazioni statutarie . . . »	29,500,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »	28,204,964 63	
Vaglia del Tesoro . . . . »	14,792,644 31	
Diversi . . . . »	61,575,082 36	347,605,791 30
		1,137,853,785 53

PASSIVO

Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1876.		
Buoni del Tesoro . . . . L.	170,363,100 »	
Banche-Conto delle anticipazioni statutarie . . . »	49,500,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »	133,228,573 79	
Vaglia del Tesoro. . . . . »	23,719,679 74	
Diversi . . . . »	63,887,719 50	440,699,073 03
Pagamenti fatti a tutto maggio 1877.		
Ministero delle Finanze . . . . »	209,363,506 90	
Id. di Grazia e Giustizia . . . . »	10,845,805 78	
Id. degli Affari Esteri . . . . »	2,479,600 43	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . . »	8,832,003 »	
Id. dell'Interno . . . . »	22,399,596 42	
Id. dei Lavori Pubblici . . . . »	43,792,747 76	
Id. della Guerra . . . . »	82,409,660 »	
Id. della Marina . . . . »	21,171,403 67	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio »	4,238,319 15	405,537,643 11
Uscita per gli stralci delle cessate Amministrazioni »	»	»
Decreto Ministeriale di scarico 20 febbraio 1877 a favore del cessato tesoriere provinciale di Roma cav. Barberis (art. 215 del regolamento di contabilità generale 4 settembre 1870) . . . . . »	»	692 76
Fondi di cassa e crediti di Tesoreria al 31 maggio 1877.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale »	102,393,135 74	
Fondi in via ed all'Estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio . . . . »	36,996,139 96	139,389,275 70
Crediti verso la Società delle Ferrovie Romane . . »	46,499,426 98	
Crediti verso l'Amministrazione del Fondo pel Culto »	16,588,641 05	
Crediti verso l'Amministrazione del Debito Pubblico »	40,507,518 72	
Crediti diversi . . . . »	20,738,099 20	
Crediti per Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1877 . . . . »	4,452,600 »	
Crediti per Carte contabili . . . . »	20,191,341 69	
Crediti per deficienze di tesorieri . . . . »	3,249,473 29	152,227,100 93
		1,137,853,785 53

Prospetto *comparativo degl'incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante i mesi da gennaio a tutto maggio 1877.*

		Mese di maggio 1877	Mese di maggio 1876	Differenza nel 1877	Da gennaio a tutto maggio 1877	Da gennaio a tutto maggio 1876	Differenza nel 1877
INCASSI	Imposta fondiaria – per l'esercizio corrente	521,264 04	384,417 08	+ 136,846 96	60,180,707 55	60,182,009 82	— 1,302 27
	Imposta fondiaria – per arretrati	97,994 54	135,828 60	— 37,834 06	729,619 17	943,434 14	— 213,814 97
	Imposta sui redditi di ricchezza mobile – per l'esercizio corrente	1,861,510 88	2,064,081 26	— 202,570 38	41,950,195 07	42,799,140 22	— 848,945 15
	Imposta sui redditi di ricchezza mobile – per arretrati	72,110 45	87,185 38	— 15,074 93	403,836 48	597,687 28	— 193,850 80
	Tassa sulla macinazione	6,681,740 33	6,758,372 82	— 76,632 49	33,048,785 14	32,524,493 12	+ 524,292 02
	Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari – In amministrazione della Direzione Generale del Demanio	10,678,293 77	9,649,212 09	+ 1,029,081 68	56,205,106 »	50,745,243 51	+ 5,459,862 49
	Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari – Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	949,493 72	998,066 73	— 48,573 01	4,948,180 24	4,777,389 46	+ 170,790 78
	Tassa sulla fabbricazione	253,843 76	207,920 28	+ 45,923 48	1,324,736 37	1,209,084 57	+ 115,651 80
	Dazi di confine	13,040,705 35	7,920,521 80	+ 5,120,183 55	46,370,473 50	42,070,811 55	+ 4,299,661 95
	Dazi interni di consumo	6,478,553 62	5,916,497 14	+ 562,056 48	29,838,932 37	29,743,784 92	+ 95,147 45
	Privative	6,619,010 34	6,473,958 48	+ 145,051 86	47,435,122 05	46,789,060 51	+ 646,061 54
	Lotto	6,090,157 85	6,596,396 92	— 506,239 07	25,936,611 95	28,913,013 62	— 2,976,401 67
	Proventi sui servizi pubblici	4,568,883 31	4,515,760 41	+ 53,122 90	36,372,227 55	20,224,494 47	2) + 16,147,733 08
	Rendite del patrimonio dello Stato	4,496,723 24	1,231,623 75	+ 3,265,099 49	30,467,560 19	24,288,119 54	+ 6,179,440 65
	Entrate eventuali diverse	1,146,287 03	876,322 76	+ 269,964 27	2,849,491 95	2,710,690 21	+ 138,801 74
	Rimborsi e concorsi alle spese	1,174,160 02	1,559,259 74	— 385,099 72	48,096,049 66	48,717,856 97	— 621,807 31
	Entrate diverse straordinarie	3,345,797 25	2,347,463 87	+ 998,333 38	33,230,056 90	18,965,481 75	3) + 14,264,575 15
	Entrate dell'Asse ecclesiastico	3,974,522 45	3,257,275 60	+ 717,246 85	15,788,007 15	16,074,378 30	— 286,371 15
	Totale . . . L.	72,051,051 95	60,980,164 71	+ 11,070,887 24	515,175,699 29	472,276,173 96	+ 42,899,525 33
PAGAMENTI	Ministero delle Finanze	23,062,538 77	22,919,421 78	+ 143,116 99	209,368,506 90	186,623,191 30	4) + 22,745,315 60
	Id. di Grazia e Giustizia	2,324,559 46	2,446,502 74	— 121,943 28	10,845,805 78	10,793,134 55	+ 52,671 23
	Id. dell'Estero	433,763 65	567,310 58	— 133,546 93	2,479,600 43	2,343,511 10	+ 136,089 33
	Id. dell'Istruzione Pubblica	1,717,250 52	1,737,247 20	— 19,996 68	8,832,003 »	8,584,062 98	+ 247,940 02
	Id. dell'Interno	4,280,987 22	4,763,235 45	— 482,248 23	22,399,596 42	22,402,923 38	— 3,326 96
	Id. dei Lavori Pubblici	8,038,065 16	9,513,363 35	— 1,475,298 19	43,792,747 76	47,516,292 78	— 3,723,545 02
	Id. della Guerra	16,717,183 84	14,778,809 44	+ 1,938,374 40	82,409,660 »	75,890,956 21	+ 6,518,703 79
	Id. della Marina	5,589,416 79	2,250,777 57	+ 3,338,639 22	21,171,403 67	11,510,538 10	+ 9,660,865 57
	Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio	813,077 62	974,166 48	— 161,088 86	4,238,319 15	4,171,721 38	+ 66,597 77
	Totale . . . L.	62,976,843 03	59,950,834 59	+ 3,026,008 44	405,537,643 11	369,836,331 78	+ 35,701,311 33
		+ 9,074,208 92	+ 1,029,330 12	— 8,044,878 80	+ 109,638,056 18	+ 102,439,842 18	+ 7,198,214 »

1) Il fondo di Cassa esistente a tutto aprile 1877 fu aumentato di un centesimo in seguito di ulteriore revisione di conti in ordine al vigente sistema di contabilità.
2) Vi sono comprese lire 15,750,000 versate nel mese di gennaio p. p. dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia in conto della 1ª rata semestrale del canone stabilito dall'art. 2° del compromesso di Parigi 11 giugno 1876.
3) A produrre l'aumento di lire 14,264,575 15 vi ha contribuito esuberantemente il ricavo ottenutosi in lire 14,834,575 32 dall'alienazione di rendita fatta onde sostenere le spese pei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule.
4) Vi sono comprese lire 19,350,000 passate all'Amministrazione del Debito Pubblico per il pagamento della rendita assegnata alla Santa Sede a tutto il 1877.

Roma, 12 giugno 1877.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
Bianchi.

Visto — *Il Direttore Generale*
P. Scotti.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	Superficie			Prezzo	
		Ettari	Are	Cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di maggio del 1877	436	2428	36	08	1,763,895 69	1,974,300 87
Nei mesi precedenti del 1877	1421	5230	15	96	4,406,336 64	5,649,679 70
Nell'anno in corso	1857	7658	52	04	6,170,232 33	7,623,980 57
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1876 . . .	119525	519231	72	01	401,359,261 41	516,204,632 21
TOTALI dal 26 ottobre 1867 a tutto maggio del 1877 .	121382	526890	24	05	407,529,493 74	523,828,612 78

Roma, addì 8 giugno 1877.

Il Direttore Capo della Divisione VI
BERTOZZI.

Il Direttore Generale
BANCHETTI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 10 corrente in Sordèvolo, provincia di Novara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 11 giugno 1877.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª Pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 612008 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 85, al nome di Ronsisvalle Silvestri *fu Giuseppe*, domiciliato in Gerace (Reggio Calabria), sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ronsisvalle Silvestre di *Benedetto*, domiciliato come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 12 giugno 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI CAGLIARI

Avviso.

Nel giorno 22 maggio p. p. fu rinvenuta stracquata nella spiaggia Punta Dritta, presso S. Antioco, una botte cerchiata in ferro, senza alcuna marca, del valore di lire venti, con entro vino simile a quello di Francia, nella quantità approssimativa di 400 a 500 litri, periziato a centesimi 20 circa il litro.

Chiunque vantasse diritti sul detto ricupero potrà farli valere presso questa Capitaneria nei termini prescritti dagli articoli 135 e 136 del Codice per la Marina mercantile.

Cagliari, 2 giugno 1877.

Il Capitano di Porto
RANDONE.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

È aperto il concorso *per titoli ed esami* al posto di levatrice presso la clinica ostetrica della R. Università di Modena per l'anno scolastico 1877-78.

Può concorrere qualunque levatrice approvata in una Università o Scuola ostetrica del Regno.

Il termine del tempo utile per presentare le domande è fissato al giorno 6 del prossimo luglio.

Le domande saranno presentate al rettore della predetta Università.

22 maggio 1877.

MINISTERO DELLE FINANZE

Intimazione.

Già da tempo trovansi nella Manifattura dei Tabacchi di Firenze e Napoli le partite di tabacchi di proprietà privata descritte nella nota pubblicata qui sotto.

Per non tener più oltre ingombrati i magazzini si avvisano i singoli signori proprietari che se entro tre mesi dalla data della presente pubblicazione non provvedono alla riesportazione delle rispettive loro partite, il Governo le considererà come merci abbandonate e come tali le venderà sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Roma, addì 6 giugno 1877.

Per il Ministro: BENNATI.

Nota *dei colli esistenti nella Manifattura dei Tabacchi di Firenze e Napoli, contenenti foglie, sigari e trinciati di particolare proprietà dei sottonominati fornitori che presentarono detti tabacchi all'Amministrazione Governativa come campioni di partite da vendersi, le quali non furono accettate.*

NUMERO di Cassa	COGNOME E NOME del proprietario	QUALITÀ del tabacco	QUANTITÀ dei colli
	Manifattura di Firenze.		
11	Fratelli Monari	Foglia dramma	Una cassetta
18	De-Man d'Anversa	Id. di Russia	Un corbello
21	Brand e Plaks	Id. di Prussia	Una cassa
23	Cav. Pensa	Id. Tombertey	Un pacco
46	Wemans	Sigari Avana	Una cassa
111	Detto	Id.	Una cassa
122	Detto	Id.	Una cassa
30	Panzini Carlo	Id.	Una cassetta
31	Fornara Cesare	Kentucky	Un pacco
35	Detto	Sigari	Una cassa
36	da Venezia	Levante	Un pacco
40	Casa Parten	Spagnolette estere	Una cassetta
45	Smittuysen Pietro	Id. Virginia	Una cassa
54	Fornara Cesare	Id.	Una cassa
67	Brand e Plaks	Brasile	Un ballotto
68	Mantcievoic	Virginia	Una balla
		Levante	Un pacco
69	Traumann	Foglia Palatinata	Una cassa
	Manifattura di Napoli.		
»	Thierback	Sigari chil. 21.	2 casse
70	dall'Austria	Tabacchi diversi	Una cassa
81	Brand e Plaks	Sigari	Un collo
93	Cav. Werteyden.	Foglia Kentucky	Una cassetta
97	da Nuova Orleans	Id.	Una cassetta
100	Huppmann	Spagnolette	Una cassa
104	Poben Rosa proprietario	Foglia Tunisina	Un pacco
120	Vayner	Alsazia	Un pacco
130	Traumann	Foglia di Palatinato	Un pacco
131	Druetti	Id. di Grecia	Un pacco
133, 134	Pensa	Olanda e Fava	Due pacchi
135	dal console di Corfù	Id. trinciati	Un pacco
136	d'ignota provenienza	Id.	Un pacco
139	Economides	Spagnolette	Un pacco
140	Piacentini.	Foglia Latakya	Un pacco
141	Werheyden	Kentucky	Un pacco
143	Fornara	Avana	Un collo
144	d'ignota provenienza	N° 29 sigari	Una cassettina
145	P. Economides di Corfù	Foglia Jenidge	42 balle

IL RETTORE
DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Visti il Regio decreto 10 maggio 1858, e la legge 21 febbraio 1859;

Visti i Regi decreti 26 luglio 1856, 11 aprile 1869, 24 agosto 1872 e 7 maggio 1874;

Vista la nota di S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione in data 12 maggio corrente,

Fa noto:

Che nel prossimo agosto, nei giorni e nelle città che saranno ulteriormente stabiliti per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno, si apriranno gli esami di concorso a 40 posti vacanti nel R. Collegio *Carlo Alberto* per gli studenti delle provincie, cioè 32 di fondazione Regia, 2 di fondazione Dionisio, 2 di fondazione Vandone, 4 di fondazione Ghislieri (*S. Pio V*).

I 32 posti di fondazione Regia (salvo 1 riservato agli alunni degli Istituti tecnici per la Facoltà di matematiche), sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà e aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna nativi delle antiche provincie dello Stato.

A questi posti possono anche concorrere gli aspiranti al corso di farmacia.

I 2 posti della fondazione Dionisio sono riservati alla Facoltà di giurisprudenza e per i nati nel distretto dell'Università di Torino.

Dei 2 posti della fondazione Vandone 1 è destinato alla Facoltà di medicina e chirurgia, l'altro a quella di lettere e filosofia, e sono riservati a beneficio dei giovani oriundi di Vigevano e ivi domiciliati; in mancanza di questi succedono i nativi del circondario di Lomellina, e in vece loro qualsiasi altro giovane delle antiche provincie. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado.

Dei 4 posti della fondazione Ghislieri 2 sono destinati ai nativi del comune di Bosco, 1 ai nativi dell'antico Contado Alessandrino e Frugarolo, e 1 ai nativi della città di Tortona e Terre.

Possono aspirare a questi ultimi 2 posti gli studenti che avranno

ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di lettere e filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale. Gli aspiranti ai 2 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (Legge 21 febbraio 1859).

La pensione assegnata ai vincitori dei suddetti posti è di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede un'Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno per gli alunni delle scuole classiche, secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 10 maggio 1858, inserto al n. 2844 della Raccolta degli atti del Governo, e secondo il prescritto dal R. decreto 7 maggio 1874. Per quelli degli Istituti tecnici aspiranti alla Facoltà di matematica secondo le disposizioni Ministeriali 12 maggio 1877.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore agli studi della rispettiva provincia od all'ispettore per le scuole del proprio circondario fra tutto il prossimo mese di giugno:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la Facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano, come pure il domicilio della propria famiglia;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Le carte di ammissione allo studio del corso liceale o dello Istituto tecnico, compresa quella dell'ultimo anno, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio o dell'Istituto tecnico in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una Facoltà dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città, nella quale attese agli studi universitari, che egli tenne buona condotta durante i medesimi;

5° Un certificato medico, *debitamente legalizzato*, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6° Un attestato del sindaco, il cui contenuto sia *confermato dal giusdicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata:

a) La professione che il padre ha esercitato od esercita;

b) Il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui;

c) Il patrimonio che sia nel comune stesso, che altrove l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti, o non iscritti, non meno che il valore dell'intiero patrimonio ed il relativo reddito.

7° Dovranno inoltre dimostrare quale è la somma che a titolo d'imposta di ricchezza mobile, rurale o per fabbricati si paga, e ciò mediante certificati rilasciati dagli uffici degli agenti delle tasse *del luogo di origine di domicilio o di qualsiasi altro* presso cui l'aspirante od i propri genitori trovansi inscritti come contribuenti.

I concorrenti poi dovranno presentare il certificato di licenza liceale, o dell'Istituto tecnico, o del ginnasio di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dall'art. 1, n° 1 della legge 3 agosto 1857.

In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale o liceale, gli esami di concorso sostenuti saranno nulli.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n. 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale o tecnico, quale si richiede per il posto al quale aspira; ed invece del certificato di cui al n. 4, presentarne uno del sindaco del comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni, comprovante la sua buona condotta.

Per coloro che avessero già depositato tutti, od in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi od all'ispettore del circondario, al quale si presentano; avvertendo però che i documenti di cui ai numeri 5, 6 e 7 debbono essere di data recente.

Trascorso il mese di giugno prossimo, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal Palazzo della Regia Università, addì 22 maggio 1877.

PATERI.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le Provincie, contenute nel regolamento approvato con R. decreto 10 *maggio* 1858, *e nella legge* 21 *febbraio* 1859, *nella relazione a S. M. che precede il R. decreto* 26 *luglio* 1856, *e nel R. decreto* 7 *maggio* 1874.

(*Dal regolamento*) — 2. Gli esami di concorso per i posti di Regia fondazione...... si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1° In una composizione latina;

2° In una composizione italiana;

3° Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica;

4° Id. sull'etica;

5° Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;

6° Id. sulla fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto . . . . Saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto . . . .

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

Ai due articoli 9 e 11 stati abrogati con R. decreto 7 maggio 1874, venne sostituito il seguente:

« Gli esami verbali dei concorrenti che provengono da liceo ai posti gratuiti nel Collegio delle Provincie in Torino, verseranno sui programmi degli esami di licenza liceale. »

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di lettere e filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto pegli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione *(ad eccezione dei sovraccennati 2 posti riservati ai nativi di Bosco)* per lo studio delle altre facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(Dalla Legge). — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel Regio Collegio Carlo Alberto a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Disposizione testamentaria del conte Vandone:

« Ordino e voglio che dalle mie sostanze venga prelevato un capitale di lire *centomila* da riporsi a sicuro e fruttifero impiego fra il termine d'un anno dopo la mia morte, e che coi redditi annuali della medesima somma siano create numero *undici piazze* gratuite nel venerando Collegio dei Gesuiti, ossia di S. Francesco in Torino, ed in mancanza di questo, in quell'altro Collegio che più si crederà conveniente dagli infrascritti miei eredi universali, e sieno mantenuti ivi agli studi presso l'Università di Torino undici giovani, cioè due addetti alla facoltà legale, due alla teologia, due alla medecina e chirurgia, due alle belle lettere, due alla filosofia ed uno alla matematica.

« Tali piazze saranno distribuite previo esame di concorso ed a quei giovani sprovvisti di altri mezzi, onde mantenersi agli studi, i quali in detto esame avranno dato maggior saggio dei loro talenti e del loro studio. »

Art. 4 del R. decreto 26 luglio 1856:

« I posti gratuiti (Vandone) verranno conferiti mediante esame di concorso, giusta le norme vigenti per i posti di fondazione Regia, e secondo la distribuzione e le condizioni prescritte dalle tavole testamentarie. »

(Nota Ministeriale 12 maggio 1877). — Questo Ministero intende che le prove di concorso pei candidati provenienti dagli Istituti tecnici versino:

1° Sulla letteratura italiana;

2° Sulla storia;

3° Sulla matematica;

4° Sulla fisica, in conformità del I, IV, V e XIII dei programmi annessi al decreto Reale 3 novembre 1876.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Contrariamente a quanto aveva annunziato il *Times*, il corrispondente da Pietroburgo della *Politische Correspondenz* di Vienna si dice in grado di dichiarare che, dopo la famosa nota di lord Derby, la Russia non si impegnò più in nessun genere di negoziati coll'Inghilterra e che lo atteggiamento assunto allora dal governo inglese ha spezzato troppo bruscamente le lunghe trattative corse, perchè il gabinetto di Pietroburgo voglia ora adoperarsi a riallacciarle.

" Fra la Russia e l'Inghilterra, prosegue il corrispondente, non possono avere, nè avranno luogo trattative di sorta, sia per una linea di demarcazione, sia per il ripristinamento della pace. Stabilire una linea di demarcazione sarebbe fare uno sfregio alla politica ripetutamente proclamata dalla Russia, di disinteresse e tutela dei diritti dell'Europa. Discutere poi coll'Inghilterra i punti della pace sarebbe fuori di luogo, poichè la Russia non è in guerra che colla Turchia, cui essa combatte con armi proprie e non straniere e non ha quindi bisogno dell'ingerenza di un terzo.

" L'imperatore Alessandro non si è recato sui campi di Marte per sacrificare alla dea Pace, poichè in questo caso il suo posto sarebbe stato Pietroburgo. L'imperatore si recò presso l'esercito per animarlo colla sua presenza, per incoraggiarlo nei prossimi combattimenti. L'arrivo dello Czar al Danubio è il prodromo di una novella fase della guerra, non già d'una prima tappa verso la pace. Di questa sarà tempo di parlare, quando la sua prima base, il programma tante volte proclamato dal governo e dal popolo russo, di una occupazione della Bulgaria sarà un fatto compiuto. Fino a quell'epoca tutte le versioni pacifiche saranno da confinarsi fra i pii desiderii, fra le vane oziose invenzioni.

" La presenza simultanea a Pietroburgo degli ambasciatori russi presso le Corti di Londra, Vienna e Berlino non ebbe punto per oggetto la discussione sui mezzi di ristabilire la pace, perchè essa poteva farsi anche senza gli ambasciatori. Bensì il cancelliere, principe Gortschakoff, desiderava avere informazioni sulle probabilità pel gabinetto di Pietroburgo di ottenere un'eventuale cooperazione attiva degli Stati vicini e sui pericoli che fossero per minacciare eventualmente la Russia. "

Scrivono telegraficamente da Vienna al *Times*: " Il governo austriaco non ha lasciato ignorare alla Russia dove e quando i suoi interessi gli sembrerebbero impegnati. Ciò del resto è provato dall'ultima dichiarazione dei due ministri presidenti al Parlamento austriaco.

" Il mantenimento delle buone relazioni fra i due paesi esclude ogni dubbio sui buoni risultati delle loro spiegazioni confidenziali. La cordialità delle loro relazioni si rivela in più modi e particolarmente per la premura che la Russia ha costantemente dimostrato in tutte le questioni che sone sorte durante la guerra e che impegnavano gli interessi del governo austriaco.

" Così, quando i turchi, temendo il passaggio dei russi sul territorio serbo, si disponevano a prendere l'iniziativa e ad

occupare taluni punti del territorio medesimo, la Russia, a richiesta del governo di Vienna, si affrettò ad assicurare che essa non intendeva in nessuna guisa di estendere le sue operazioni all'ovest, tanto che la necessità di una occupazione della Serbia per parte dei turchi scomparve compiutamente.

" Lo stesso si dica riguardo alle rimostranze del governo austriaco sulla interdizione della navigazione del Danubio.

" La Russia si affrettò ad assicurare l'Austria nel modo più formale che questa misura era soltanto provvisoria e che essa sarebbe stata soppressa non appena le operazioni di guerra lo avessero permesso, e che non ne doveva venire alcun incaglio alla libertà della navigazione.

" Più tardi quando il governo austriaco propose di aprire la navigazione fino a Grup, la Russia si è ancora fatta sollecita di accettare questa proposta.

" È senza dubbio a tutti questi fatti che bisogna attribuire la voce di un accordo completo fra l'Austria e la Russia. Il quale accordo infatti esiste; ma deve però essere ridotto alle giuste proporzioni. Così la Russia sa che certe eventualità sarebbero considerate come pregiudizievoli agli interessi austriaci ed essa si sforza e si sforzerà senza dubbio ad impedire che queste eventualità si verifichino.

" Ma corre molta distanza fra tutto ciò ed un accordo sulla soluzione futura della questione orientale; molto più che l'Austria è interessata forse più di chicchessia a che tale soluzione venga stabilita dal concerto europeo. Ed è solo nel caso che questo principio non potesse essere applicato che il governo di Vienna comincierebbe a pensare ai suoi interessi personali. „

Il telegrafo ha già fatto cenno dello splendido ricevimento che ebbe lo Czar Alessandro a Bucarest. I giornali pubblicano ora l'indirizzo che gli ha presentato in quell'occasione il capo del municipio. Esso è del seguente tenore:

" Sire! La città di Bucarest è felice di salutare nell'augusta persona di V. M. il più illustre ospite che abbia mai onorato il nostro paese.

" Con azioni magnanime Vostra Maestà è riuscita a scolpire il suo nome nel cuore di tutti i suoi sudditi e negli annali della storia.

" Il benevolo aiuto che il governo russo ci ha generosamente accordato in epoche di avversità, fa sì che l'intera nazione rumena consideri il soggiorno di V. M. fra noi come una prova di sentimenti benevoli, specialmente nelle circostanze attuali, e come una potente garanzia pel futuro benessere di questa capitale, divenuta soltanto di recente capitale di uno Stato affatto indipendente.

" La città di Bucarest apre quest'oggi le sue porte al liberatore delle nazioni d'Oriente. Essa saluta col più profondo ossequio il grande monarca, il quale colla sua visita si è degnato di rendere memorabile la nuova fase in cui la Rumenia è entrata libera ed indipendente.

" Evviva Vostra Maestà! Evviva la famiglia imperiale! „

La *Kölnische Zeitung* ha per telegrafo da Parigi che lo Czar ha già ricevuto a Plojesti la Deputazione bulgara capitanata dai due noti missionari signori Zankoff e Babanoff. Anche il principe Gortschakoff ha ricevuta la Deputazione bulgara. Il principe avrebbe detto in questa occasione che il giorno in cui la Russia avrebbe passato il Danubio la Bulgaria scuoterebbe il giogo turco e che subito verrebbero attuati dei provvedimenti che furono già fissati da una Commissione russa sotto la presidenza del principe Cerkasky. Questi provvedimenti sarebbero: 1° Istituzione di distretti comunali e nomina di delegati che voterebbero le spese per i rispettivi distretti; 2° Istituzione di intendenze distrettuali militari durante la guerra; 3° Pagamento immediato in oro od in carta monetata degli acquisiti fatti dall'intendenza russa; 4° Amministrazione militare retta da impiegati russi.

I giornali di Parigi constatano che gli ultimi screzi tra le frazioni del partito conservatore sono scomparsi, e che i legittimisti sono impegnati oramai anch'essi ad appoggiare il governo del maresciallo e le sue risoluzioni. Ciò che vuol dire, secondo il *Moniteur Universel*, che qualora il gabinetto credesse di domandare al Senato la facoltà di sciogliere la Camera, questa facoltà gli sarà consentita da una notevole maggioranza.

A proposito di questo fatto dell'accordo tra tutte le frazioni conservatrici, l'*Union* pubblica la seguente nota:

" Noi abbiamo tenuta riguardo al ministero una riserva ispirata dal sentimento che erano necessarie delle garanzie per conservare all'atto del 16 maggio il suo vero carattere.

" Due questioni, a veder nostro, dominavano la discussione.

" Bisognava che il diritto degli elettori monarchici ad avere una rappresentanza equa e seria fosse nettamente fissato, e che la legge del 20 novembre 1873 non potesse essere modificata nè con una nuova proroga dei poteri del maresciallo, nè con una presidenza a vita.

" Una dichiarazione leale, che, sulla fede di una attestazione autorizzata, deve essere accolta con piena fiducia, come la migliore delle garanzie, assicura i monarchici che essi hanno ottenuto soddisfazione. „

L'*Union* accompagna la detta nota colle seguenti spiegazioni sottoscritte dal suo redattore in capo:

" Abbiamo poco da aggiungere. Conviene che i realisti prestino fede alla lealtà delle date promesse. Noi non crediamo che nelle attuali condizioni la lotta per la difesa sociale sia bene impegnata. E tuttavia noi potremo sostenere il maresciallo senza che la Francia sia esposta a veder perpetuarsi il regime degli spedienti.

" È saputo che i realisti non si preoccupano che degli interessi generali del loro paese, indissolubilmente legati ai principii che essi difendono. Quando reclamano delle garanzie è per la Francia che essi si adoperano e non già per le proprie persone.

" Abbiamo adempiuto il dover nostro resistendo, ed oggi diciamo al paese che se siamo risoluti a combattere, ciò è per compiere un altro dovere, senza illusioni e senza speranze chimeriche. Abbiamo fatto ciò che bisognava, perchè l'avvenire della Francia non fosse compromesso. Se lo scopo non si raggiunge, non si potrà rimproverarci di non aver segnalate le difficoltà e gli errori commessi.

" Auguriamo al maresciallo una vittoria che l'onore tutela contro ogni sopresa. Aiuteremo il governo. Così possa il governo aiutarsi da se stesso. „

Il *Moniteur Universel* scrive che le riunioni quotidiane dei Comitati repubblicani offerivano il giorno 9 corrente un interesse ed una animazione più grandi del solito. Vari senatori e deputati repubblicani sono tornati alla capitale ed hanno recato dalle provincie delle interessanti informazioni.

Il *Moniteur* dice che non gli costa nulla a riconoscere che parecchi di questi signori si dichiarano in grado di affrontare con serie probabilità di successo la lotta elettorale; ma soggiunge che il numero di quelli che dubitano della loro rielezione è anche maggiore. Per modo da doversi conchiudere che se la campagna elettorale sarà aperta essa potrà svolgersi in condizioni favorevoli ai conservatori.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 12. — Questa mattina è partita la Regia corvetta *Guiscardo*.

Hong-Kong, 11. — La piro-corvetta italiana *Cristoforo Colombo* giunse a Manilla. Tutti bene a bordo.

Canea, 11. — Oggi è arrivata la Regia cannoniera italiana *Palestro*.

Metelino, 11. — Oggi è arrivato il Regio piroscafo italiano *Authion*. Toccò nella traversata Lemno e Tenedo.

Aden, 10. — I postali italiani *Australia* e *Sumatra*, della Società Rubattino, arrivati ieri, proseguirono il primo per Napoli e l'altro per Bombay.

Colombo, 12. — Proveniente da Calcutta è arrivato ed è ripartito per Genova il piroscafo *Roma*, della Società Rubattino.

Londra, 12. — Al pranzo dei sarti lord Derby, parlando della crisi orientale, insistette sulla necessità di mantenere la pace europea, e disse che dobbiamo essere pronti a difendere i nostri interessi quando fossero attaccati, ma che dobbiamo ricordarci che il più grande degli interessi inglesi è quello di conservare la pace.

Midhat pascià assisteva a questo pranzo.

Costantinopoli, 11. — Muktar pascià trovasi sempre dinanzi Erzerum.

I giornali furono invitati a moderare il loro linguaggio verso la Grecia.

Pietroburgo, 11. — Un dispaccio ufficiale, in data di Ploesti, 10, reca:

Ieri i turchi da Rustsciuc e da Calarassi bombardarono i lavori che i russi stanno facendo a Giurgevo. I russi non subirono alcuna perdita.

Le acque del Danubio incominciano a decrescere.

Un dispaccio ufficiale di Kurukdara, 9, reca:

I russi fanno delle ricognizioni verso le fortificazioni avanzate di Kars.

Gli abitanti di parecchi villaggi occupati dichiarano di volere sottomettersi.

Nelle provincie occupate viene stabilita l'amministrazione russa.

Le provincie del Daghestan e di Terek sono tranquille.

Lo stato sanitario delle truppe è assai soddisfacente.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cattaro in data d'oggi: Dopo un accanito combattimento che durò 55 ore presso Kristac, i montenegrini si ritirarono a Baniani. Le perdite da ambe le parti ascendono a parecchie migliaia di uomini.

In seguito all'invasione del distretto montenegrino di Vasoivichi da parte di un forte distaccamento turco, i montenegrini si ritirarono. Il quartiere generale del principe Nicola indietreggiò ad Ostrog.

La *Deutsche Zeitung* ha da Belgrado che il principe Milano partirà per Ploesti, accompagnato dal ministro degli affari esteri, dal generale Protits e dai colonnelli Leschianin e Horvatovic.

Belgrado, 12. — La Porta fu ufficialmente informata del viaggio del principe Milano a Ploesti. Il principe partirà posdomani.

Berlino, 12. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia relativa all'armamento di una seconda squadra tedesca.

Parigi, 12. — Il generale Cialdini si recò ai bagni di Royat (Auvergne), e ritornerà a Parigi giovedì.

Il barone Baude ritornerà a Roma fra breve.

Il granduca Alessio è ripartito ieri.

Il *Moniteur* dice che il governo non ricorrerà ad una nuova proroga della Camera, ma non prese altre decisioni, le quali saranno subordinate all'attitudine della Camera.

Un telegramma di Suez smentisce un dispaccio di Malta, secondo il quale l'acqua del Canale di Suez sarebbe ribassata a 20 piedi dalla parte del Mediterraneo; dice che non vi fu alcun arenamento e che le navi passarono ieri con 7 metri di acqua.

Costantinopoli, 12. — La seduta della Camera del 10 corrente fu assai tumultuosa. Il ministro delle finanze venne attaccato con grande violenza fra gli applausi della Camera.

Costantinopoli, 12. — Kars resiste. Confermasi che i russi hanno abbandonato Olti. Muktar pascià trovasi a Zewin.

Un dispaccio di Batum annunzia uno scontro fra un distaccamento di truppe irregolari che varcarono la frontiera e i russi, i quali lasciarono 5 morti e 3 prigionieri.

Un dispaccio di Suchum-Kalé annunzia l'organizzazione di battaglioni di volontari indigeni.

Un dispaccio del governatore della Siria annunzia la disfatta delle tribù ribelli.

Bukarest, 12. — La polizia ha preso misure severissime riguardo a tutti gli stranieri o nazionali la cui presenza nei dintorni degli eserciti russo o rumeno non fosse sufficientemente giustificata.

Bruxelles, 12. — L'Associazione liberale di Anversa invitò la Federazione liberale a convocare a Bruxelles tutte le Associazioni liberali del Belgio per domandare che il re non sanzioni l'ultima legge elettorale.

Parigi, 12. — Sembra che la Commissione del bilancio si sia posta d'accordo di proporre alla Camera di votare il conto di liquidazione e di appoggiare il rifiuto del bilancio nel caso che il ministero non si ritirasse innanzi al voto di biasimo che seguirà l'interpellanza annunziata pel 16 corrente.

Il progetto di una riunione plenaria delle sinistre prima del giorno 16 incontra l'opposizione delle sinistre, le quali vogliono evitare alla vigilia della riconvocazione della Camera una dimostrazione extra-parlamentare.

Madrid, 12. — La squadra tedesca del Baltico è attesa a Malaga.

Londra, 12. — La Camera dei comuni discusse la proposta tendente ad abolire la pena di morte.

La proposta fu respinta con 155 voti contro 50.

Giffard confutò l'asserzione che il numero degli omicidi sia diminuito nei paesi ove la pena di morte è abolita.

NOTIZIE DIVERSE

Inaugurazione del monumento a S. A. R. il Duca di Genova. — Dai giornali di Torino apprendiamo che la cerimonia d'inaugurazione del monumento al Duca di Genova che, come erasi stabilito, ebbe luogo domenica scorsa, riuscì assai imponente e pittoresca per il numeroso concorso di gente.

Alle ore sette pomeridiane il Re, la Duchessa di Genova, la Principessa Margherita, il Principe Umberto, il Duca D'Aosta, il Principe di Carignano, il Principe Tommaso, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Il Ministro della Guerra, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, quaranta e più bandiere di Società operaie e militari, le rappresentanze dell'esercito con una folla di generali, tutte le autorità erano nel gran palco d'onore, con precisione militare.

Giunto il Re, seguito dai Principi e dalla Casa militare e civile, in mezzo ad una salva d'applausi, la tela che copriva il monumento cadde immediatamente.

La vista del bellissimo lavoro del comm. Balzico fece scoppiare un grido generale di approvazione.

La Principessa Margherita ed il Principe Tommaso stettero a lungo intenti nella fedele immagine del loro augusto genitore rapito alla patria nel fiore degli anni.

Il signor conte Federico Sclopis, incaricato dal Municipio, lesse il seguente discorso:

« Sire!

« Questo è giorno per l'Italia memorabile, alla Maestà Vostra caro, per Torino solenne.

« Oggi s'innaugura il monumento che voi, Sire, con provvido affetto ordinaste d'innalzare alla memoria del valoroso e compianto Vostro fratello Ferdinando di Savoia, Duca di Genova. Esso ne riconduce il pensiero alla radiosa aurora del nostro risorgimento, quando il Magnanimo Vostro genitore Re Carlo Alberto entrò in campo a cominciare la lotta d'onde doveva poi sorgere il fatto prodigioso della ricostituzione della nazione italiana. Al fianco di lui stavano i due suoi figli, veri principi della gioventù subalpina, speranza della patria cangiatasi tosto in certezza di merito. Così si mossero i primi passi che poi varcarono tanto spazio di tempi e di luoghi.

« Il monumento del Duca di Genova segna, direi, la prima colonna migliare della via di travagli e di gloria che s'è tenuta pel corso di quattro guerre. Esso è opportunamente collocato presso la mole dell'arsenale di artiglieria, sede di quell'arma per cui si distinse fino da remoti tempi il valore piemontese; di quell'arma che, sotto il comando del Duca di Genova, espugnò Peschiera; forte arnese che a pro dello straniero fronteggiava l'italico confine.

« Questo monumento ne avverte come il movimento, che poscia si svolse nell'intiera penisola, là solo poteva nascere dove una gente agguerrita, coi suoi sovrani connaturata, fosse presta a spargere il proprio sangue pel gran riscatto di una patria comune.

« La vostra stirpe, Sire, fu scelta dalla Provvidenza a tanta impresa. Sono tre secoli che i vostri antenati rizzando la bandiera della bianca croce sulle vette delle Alpi che di qua vediamo torreggiare sull'orizzonte, si dichiararono campioni della libertà d'Italia.

« E Carlo Emanuele I volgendosi all'Italia divisa e dilaniata da regali ire straniere, gridava: *Ardisci e spera!* Erano queste parole fatidiche. Più di una volta gli ardimenti furono contrastati dalla fortuna, più d'una volta parve tramontasse la stella vagheggiata da Amedeo VI. Ma alfine si attuò il gran concetto.

« L'Italia ponendovi sul capo la sua corona raccomandò a Voi, invitto Sire, i suoi destini.

« Questa corona fu preparata da splendide geste, e da liberi voti di popoli. L'opera incominciò, mi è grato il ripeterlo, appunto quando voi e il vostro fratello sul fior degli anni correvate ai più perigliosi cimenti, l'un dell'altro geloso soltanto quando s'aveva da esporre la vita per amor della patria.

« Nei fasti della nostra storia militare sono consegnati i ricordi del valore in quelle guerre spiegato dal Duca di Savoia e dal Duca di Genova, l'uno nel comando della divisione di riserva, l'altro nel comando della quarta divisione dell'esercito.

« Due fatti accennerò che brillano come lampi. Rammenterò che nella giornata di Goito, voi, Sire, alla testa di alcuni battaglioni della brigata granatieri guardie e dei bersaglieri, respingeste l'impeto già prevalente dell'oste nemica e ne riportaste gloriosa ferita. Rammenterò come il Duca di Genova all'ultim'ora della battaglia di Novara, seguito dalle brigate Piemonte e Pinerolo, dal reggimento Aosta cavalleria, e da due batterie d'artiglieria, oppose un'eroica resistenza al nemico di gran lunga superiore di numero. Facendo un estremo sforzo per riacquistare la posizione della Bicocca, nome fatale nelle guerre di Lombardia, una palla nemica gli uccide il cavallo; salito immantinente sovra un altro, questo è pure stramazzato da un'altra palla. Intrepido il Duca non si smarrisce neppure un istante in tale frangente, uguale egli serba la prontezza e la tranquillità del comando. Salvo è l'onore della nostra bandiera, ed il campo di Novara diviene l'altare del sagrifizio per la politica redenzione d'Italia.

« Il dovere di brevità che mi è imposto mi costringe a passare sotto silenzio molte valentie, che io sarei orgoglioso di narrare quant'altri sarebbe desideroso di udire. Mi restringerò solo in un profondo lamento che non abbia conceduto il cielo a Ferdinando di Savoia d'assistere al trionfo della gran causa della nazionalità italiana; che non gli sia stato dato di porre in più larga luce le rare sue doti d'ingegno, di sagacità, di scienza militare e di cortesia.

« A noi rimane sacra e lagrimata la memoria di lui; in noi rimane un riverente affetto verso chi conserva lo splendore del suo nome. Ne abbiano qui sincera testimonianza l'augusta donna che gli fu consorte, e che la città nostra si onora e si allieta di vedere residente fra le sue mura; la giovane principessa adorna di tanti eletti fiori di gentilezza d'animo, di persona e di modi, che dovunque attraggono a lei l'omaggio di un sentimento di rispettosa vivissima simpatia; ed il principe Tommaso che già con lo zelo assiduo ed intelligente, pel quale si distingue nell'esercizio della milizia marittima, si mostra veramente degno del padre suo.

« Il monumento che ci sta dinanzi richiama il fatto che s'è accennato, ed esprime il massimo vanto del valor militare: la calma nel pericolo, la fermezza nell'ardimento. Difficoltà immense furono superate dalla mano e dalla mente dello scultore, onde rappresentare una istantanea attitudine, uno sfuggevole scontro di due atti opposti: cade ferito il cavallo, balza animoso il cavaliere. L'arte vinse la prova e rende attonito lo spettatore.

« Asseriva un illustre scrittore, che *coloro a chi questo tempo sarà antico, domanderanno pure alle arti tutto quello che dei casi nostri si poteva mantenere, non solo alla memoria, ma ai sensi perenne.* Alla richiesta dei posteri vien soddisfatto con questa effigie che manterrà perenne ai sensi il ritratto di un valoroso nel quale si personifica il primo periodo di un'epoca gloriosissima, la liberazione dell'Italia dal dominio straniero. Davanti a questa statua si raccenderanno le faci delle virtù italiane. E se mai ardue prove fossero ancor riservate alla nostra grande patria, possa qui ridestarsi quel patriottismo schietto e moralizzato, non mai ad obliqui fini rivolto, che rifulse nello aprirsi del nostro risorgimento. Possa la disciplinata vecchia bravura piemontese servir d'esempio alle rinnovate generazioni!

« Altro non mi resta in tanta solennità di persone, di tempo e di luogo che compiere l'ufficio commessomi dal Municipio torinese, di rendere alla Maestà Vostra ossequiosissime grazie del conceduto ambìto favore di assistere a questa inaugurazione, accompagnato dai suoi figli e del Principe Eugenio, già segnalati essi pure per nobilissimi servigi in guerra resi al Re ed alla patria. Coll'animo commosso alzo il grido che risuona in tutta la penisola:

« Viva il Re Vittorio Emanuele! »

Terminata la lettura fra gli applausi, il Re si avvicinò all'oratore, a cui strinse replicate volte la mano.

Fatto chiamare quindi l'esimio autore del monumento, Sua Maestà gli fu larga di lodi meritate.

Diede termine alla solenne cerimonia la firma apposta dal Re e dai Principi della R. famiglia all'atto di donazione del monumento alla città.

Il Re ed Principi furono applauditissimi anche al ritorno a palazzo.

Le vittime delle trichine. — La *Gazette de Strasbourg* annunzia che il numero dei soldati affetti da trichinosi, e che trovansi in cura all'ospedale di Thionville, è attualmente di un centinaio.

Movimento commerciale e marittimo del Giappone. — Eccovi, scrivono da Tockei il 1° aprile alla *Gazzetta di Venezia* del 10 giugno, un breve riassunto del movimento commerciale del Giappone nel secondo semestre del 1876, calcolato il valore dichiarato delle merci in *yen*, ossia dollari da 5,27 franchi l'uno.

	Esportazioni	Importazioni
Gran Brettagna	6,076,028	6,434,991
Possedimenti inglesi	1,113,608	1,693,731
Cina	1,366,917	2,536,401
Stati Uniti	3,422,861	534,882
Francia	6,546,377	1,473,420
Italia	1,655,332	13,819
Germania	10,229	182,712
Altri Stati	51,551	281,012
Totale	20,242,903	13,150,968

cioè si ebbe nel secondo semestre dell'anno 1876 un eccesso di esportazioni per dollari 7,091,935, dovuto principalmente all'articolo sete; con che nel movimento del denaro sonante si ebbe una importazione maggiore di circa 3 milioni e mezzo della esportazione.

Questi dati statistici sono confortanti pel Giappone. Riguardo poi all'Italia si vede ch'essa figura fra i primari Stati che esportano merci dal Giappone, ma pur troppo invece è quello che ne spedisce di meno al Giappone; e questo dipende dal poco sviluppo delle industrie italiane, che non possono reggere alla concorrenza delle inglesi e francesi.

Esaminando anche la tavola delle navigazioni, contenuta in quel rapporto, si vede che nessun bastimento commerciale con bandiera italiana è entrato nei porti del Giappone durante il semestre 1876, mentre vi entrarono 50 navi inglesi a vapore e 63 a vela; 13 vapori e 5 bastimenti a vela francesi; 15 bastimenti a vela tedeschi, 2 danesi e 1 svedese.

La catastrofe di Bath. — In occasione di un *meeting* della Società agricola avvenne in questi giorni a Bath un accidente disgraziatissimo; il *meeting* aveva luogo fuori della città a tre quarti di miglio circa dalla stazione della strada ferrata ed in quel punto eravi pure una esposizione agricola.

Alle undici giunse il treno di Weymouth, con circa 900 passeggeri i quali si diressero quasi tutti al luogo del convegno. Prima di giungervi occorreva attraversare un ponte, di proprietà privata, costruito sull'Avon.

I proprietari del ponte non calcolarono che forse non poteva sopportare il peso di tanta gente a un tempo, e mentre la folla vi si accalcava il ponte sprofondò. Eranvi sopra più di 200 persone le quali precipitarono da un'altezza di sessanta piedi; sette ne rimasero morti sul colpo, quarantacinque feriti e di questi, altri due morirono nei giorni susseguenti alla catastrofe.

Il ponte costrutto da dodici anni era in ferro e legno.

Tanto i morti che i feriti, come pure quelli che sono usciti incolumi dal disastro, appartengono quasi tutti alla classe degli agricoltori del Dorset Shire e del Somerset Shire, erano contadini e fattori che venivano a passare un giorno di festa all'esposizione, colle loro mogli e i loro bambini. Non può descriversi lo spettacolo straziante delle persone che tornando la sera alla stazione dopo essere state alla esposizione senza saper nulla del caso, perchè giunte con treni precedenti, trovarono estinti o feriti i loro parenti e gli amici. Nonostante però che in molte case di Bath fossero ricoverati quegli infelici e che la catastrofe gettasse lo squallore nella città, gli abitanti non vollero fare a meno dell'illuminazione preparata e la folla passeggiò tutta la notte per le vie come se nulla fosse avvenuto.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA NITRO-GLICERINA

All'Ill.mo Comm. Ascanio Sobrero, professore nella Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino.

NAPOLI, 10 giugno 1877.

Ho letto la lettera da lei direttami ed inserita nel n. 130 di questa *Gazzetta Ufficiale*, e le sono veramente grato e riconoscente del lusinghiero giudizio che ella, tanto competente, dà sul mio lavoro: *Polveri fulminanti e loro impiego in guerra.* E collo stesso animo gratissimo ho accettato la correzione all'inesattezza storica in cui sono caduto, parlando della scoperta da lei fatta nel 1847 della nitro-glicerina. Ed io reputo questa non una inesattezza, ma un grave errore, che non vale certamente a scusare l'averlo trovato riprodotto in molte opere italiane e straniere. Avrei dovuto andare ad attingere il vero alle fonti autorevoli, come ella ben dice; ciò non ho fatto ed è mia colpa, tanto più in quanto che ho più volte riscontrato gli Atti dell'Accademia delle scienze di Torino, da cui ho ricavato, fra le altre, le ultime notizie riguardanti le nuove proposte da lei fatte sulla fabbricazione della dinamite, e mi sono lasciato sfuggire la sua reclamazione fatta nell'adunanza del 10 aprile 1870.

Io intanto, conforme ai suoi giusti desiderii, ho scritto alla Direzione della *Rivista Marittima* perchè si compiaccia di inserire in quel periodico la rettificazione, riproducendo per intero nel prossimo fascicolo la citata di lei lettera.

Mi permetta poi, egregio signor professore, che io rispettosamente rimproveri la sua modestia: una individualità così luminosa come la sua, ed una oscurità come la mia, le danno ampio diritto a rivolgermi ogni critica e correzione. Oggi più che mai, che la scienza, grata a lei dei progressi che le ha fatto subire, saluta un nuovo fulminante, la glicerina esplosiva, costituita quasi esclusivamente dalla sua nitroglicerina, e che, se le speranze non fallano, sostituirà fra breve in tutti i suoi usi la dinamite; oggi più che mai, ella deve aver l'orgoglio di dire che questa grande scoperta si deve a lei italiano, che studia e lavora in Italia.

Mi onoro, ill.mo signor professore, di porgerle i miei rispettosi ossequi, e dichiararmi

Di lei devotissimo servo
CARLO MARCHESE, *Tenente d'artiglieria.*

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 12 giugno 1877 (ore 16 38).

Tempo sempre bello e calmo in tutta l'Italia. Cielo coperto soltanto sul golfo di Napoli e a Bari. Nebbia a Porto Empedocle. Barometro leggermente abbassato, stazionario in Sicilia. Pressione media 763 mm. Temperatura assai alta a Londra. Cielo coperto e pioggia piuttosto leggera a Pietroburgo. Ieri burrasche con tuoni nell'Inghilterra. Ieri sera burrasca con pioggia a Routscouk. Nel giorno decorso la temperatura massima fu di 27 gradi ad Urbino e a Camerino, e di 32 a Moncalieri. Continua il bel tempo con qualche parziale e leggero turbamento.

Osservatorio del Collegio Romano — 12 giugno 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,4	763,7	763,3	763,8
Termomet. esterno (centigrado)	22,7	30,5	27,2	21,4
Umidità relativa...	70	47	61	73
Umidità assoluta...	13,40	15,45	16,46	13,75
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	O. 3	O. SO. 9	O. SO. 21	N. 5
Stato del cielo......	0. bello	2. pochi cirri	9. temporale lontano al N. NE.	8. strati

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 30,7 C. = 24,6 R. — Minimo = 18,7 C. = 15,0 R.
Pioggia in 24 ore poche gocce.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 13 giugno 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	74 65	74 60	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 70
Prestito Romano, Blount	—	—	—	75 55	75 50	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1877	—	—	— —	77 25	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	1210 —	1205 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	424 —	423 25	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	389 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	625 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	109 45	109 20	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 45	27 40	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 —	21 98	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 76 45, 50 fine; 2° sem. 1877: 74 65 cont.

Oro 21 99.

Banca Generale 423 25.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI

Il Sindaco: A. PIERI.

BANDO

(2a *pubblicazione*)

Visto l'atto di precetto in data 6 marzo 1875 dell'usciere Pietro Ascenzi addetto alla R. pretura del mandamento di Alatri (registrato il 14 detto al num. 103), col quale ad istanza di Mariano Marroni, domiciliato in Roma, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 12 febbraio 1875, fu ingiunto ai signori Vincenzo e Carolina Tofanelli di pagargli entro giorni 30 la somma di lire 744 e cent. 65 sotto comminatoria della espropriazione forzata degli stabili in esso descritti in caso di non effettuato pagamento;

Visto che il precetto stesso venne inoltre trascritto nel giorno 8 aprile successivo al R. ufficio delle Ipoteche di Frosinone all'articolo 313;

Vista la sentenza di questo tribunale in data 22 febbraio 1876 (registrata a Frosinone il giorno stesso al numero 209 colla tassa di lire 1) che autorizza la vendita al pubblico incanto degli stabili in essa descritti;

Visto che la succitata sentenza è stata notificata ai debitori Tofanelli, e che fu inoltre annotata in margine alla trascrizione dell'atto di precetto;

Vista l'ordinanza 30 novembre 1876 dell'illustrissimo signor Presidente di questo tribunale, registrata a Frosinone li 2 decembre 1876 al numero 2427 colla tassa di lire 1 20, che fissava il giorno 9 febbraio 1877 per la vendita degli stabili di cui al succitato precetto;

Visto il verbale d'infruttuoso incanto e relativa sentenza di questo tribunale in data 8 maggio corrente che ordinò ribassarsi di due decimi il prezzo di incanto, fissandosi all'uopo l'udienza del giorno 20 luglio 1877 per il terzo incanto,

Il sottoscritto cancelliere del R. tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 20 luglio 1877 avrà luogo alle ore 11 antim. nella sala di udienza di questo tribunale la vendita degli immobili sottodescritti, ed in base alle condizioni in appresso riportate.

Descrizione degli stabili

in territorio di Alatri.

1. Casa composta di più vani, situata in via del Cavaliere, distinta in mappa urbana col n. 248, confinante Faticone, Borgetti, Fiorini e strada, ecc.

2. Terreno seminativo posto nella contrada Cellerano, proveniente dalla prebenda canonicale di S. Paolo in Alatri, confinante Jacoacci, Gerette del Vescovo, strada, di ettari 1 43 06, in mappa alla sez. 1 num. 338 e 161.

3. Terreno seminativo in contrada S. Angelo, proveniente come sopra, confinante coi beni della parrocchia di S. Gennaro, Folchetti, probenda teologale, distinto in mappa alla sez. 12 num. 1012, di ettari 0 22.

4. Terreno seminativo, vitato, in vocabolo Montereno, proveniente come sopra, confinante coi beni Bellincampi, Mevi Sisto, Toti Luigi, salvi, ecc., distinto in mappa alla sez. 8 numeri 873, 1180, 89, 1188, di ettari 1 08 10.

Condizioni della vendita.

1. L'asta sarà aperta in quattro distinti lotti, ed in base al prezzo attribuitogli dal perito signor Evangelisti, cioè:

La casa sita in contrada del Cavaliere in lire 736 25.

Il terreno Cellerano in lire 636 76.

Il terreno Sant'Angelo in lire 121 38.

Ed il terreno in contrada Montereno in lire 1022 45.

2. La vendita verrà fatta senza garanzia di detti fondi nel caso si trovassero inferiori delle indicate, fino al vigesimo, e per corrispondenza senza diritto a reclamo se la quantità risultasse maggiore fino al vigesimo.

3. Questi fondi s'intendono venduti con tutti i diritti, servitù sì attive che passive ai medesimi inerenti.

4. La delibera sarà effettuata al maggiore offerente come vuole la legge.

5. Tutte le tasse tanto ordinarie che straordinarie imposte e da imporsi su detti fondi a partire dal giorno del precetto saranno a carico dei compratori, insieme alle spese d'incanto e relativa sentenza di deliberazione, notificazione e trascrizione.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà aver depositato nella cancelleria di questo tribunale il decimo del prezzo pel quale si apre l'incanto, salvo che ne sia stato dispensato dall'illustrissimo signor presidente di questo tribunale.

7. Dovrà inoltre l'aspirante all'asta aver depositato la somma di lire 200 importare approssimativo delle spese per ciascuno dei lotti di cui ai numeri 1, 2 e 4 e lire 100 per il 3° lotto.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria entro giorni 30 dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, affinchè possa aver luogo il giudizio di graduazione all'istruzione del quale fu delegato il giudice signor Pancrazio Lazzarini.

Manda il presente a notificarsi, depositarsi, affiggersi, pubblicarsi ed inscriversi a termini di legge.

Frosinone, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, li 16 maggio 1877.

2864 C. CARNITI vicecanc.

AVVISO.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia,

La Corte di appello del Distretto di Palermo, sezione promiscua feriale,

Visto l'atto di adozione eseguito dal cav. Andrea Calvello del fu duca Antonino in persona di Vincenzo Vanni e Petrazzoli Principino di San Vincenzo, innanzi il primo presidente funzionante di questa Corte di appello;

Visti i documenti prodotti e le informazioni all'uopo assunte;

Veduta la suddetta requisitoria del tre maggio corrente anno perchè si faccia luogo alla adozione;

Visti gli articoli 215, 216 e seguenti Codice civile;

Sulla relazione del consigliere cavaliere Lanzetta fatta nella camera del consiglio della Corte,

Decreta di farsi luogo all'adozione consentita innanzi il primo presidente con verbale del 23 aprile ultimo tra il cav. Andrea Calvello del fu duca Antonino ed il signor Vincenzo Vanni e Petrazzoli Principino di San Vincenzo figlio del Principe Pietro.

Allo effetto ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso in Palermo al Palazzo comunale ed al Palazzo dei Tribunali, e sia inserito nel giornale ufficiale del distretto di Palermo ed in quello ufficiale del Regno.

Deliberato nella camera del consiglio della Corte dai signori cav. Antonio Nunziante presidente, cav. Saverio Imbornone, cav. Nicolò Uzzo, cav. Pietro Di Maggio e cav. Francesco Lanzetta consiglieri — Oggi in Palermo li 26 maggio 1877. — Firmati: Antonio Nunziante presidente, Francesco Natali vicecancelliere — A 26 maggio 1877 — Repertoriato al n. 2990 — Anastasi — A detto registrato con marca di lire 2 40 annullata — A 28 maggio 1877, n. 6861 quietanza — Carta lire 2 40 — Dritto lire 6 — Reperterio centesimi 20 — Marca lire 2 40. Totale lire 11 — Il cancelliere Tosi.

Per copia conforme che si rilascia a richiesta del procuratore legale signor Nicolò Alonzo,

Oggi in Palermo, li 2 giugno 1877.

2862 Il cancelliere GAETANO TOSI.

Banco di sconto A. Colla e C.

Roma via del Gambero n. 37.

Con pubblico istromento rogito Tommasi delli 26 novembre 1875, debitamente registrato in Firenze, il signor Gustavo Bergami recedeva volontariamente dalla Società in nome collettivo costituitasi col titolo sopraindicato, restando esonerato dal socio signor Antonio Colla da ogni responsabilità e disinteressato di ogni diritto e compartecipazione nella medesima. 2384

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile di Roma fa noto, che nell'udienza del 9 giugno corrente mese, innanzi la 2a sezione di questo tribunale civile, all'asta pubblica ed a secondo ribasso ha avuto luogo la vendita del seguente immobile espropriato ad istanza del signor Carlo Ludovici, in danno di Angelo Falconi, mentre per un altro lotto fu ordinato un nuovo incanto a ribasso.

Descrizione del fondo venduto:

Fabbrica posta nel comune di Monterotondo, in contrada Piazza del Plebiscito e via delle Stelle, distinta in mappa, sezione 1a, n. 300, confinante Balici Saverio, Boniventi Bernardo fratelli e sorelle, e strada, che essendo di recente costruzione non trovasi ancora tassata d'imposta;

Che detto fondo fu con sentenza di pari data aggiudicato al signor Giuseppe Pietro Ciavela procuratore esercente *pro persona nominanda* per il prezzo offerto di lire 11,907 28.

Avverte pertanto che ora può effettuarsi sull'indicato prezzo l'aumento del sesto entro il termine di giorni 15 che va a scadere col dì 24 corrente mese, emettendo analoga dichiarazione in questa cancelleria civile, ed uniformandosi a quanto è disposto nell'articolo 680 Procedura civile — Roma, li 10 giugno 1877. — Il cancelliere Pietro Paolo Ercole.

Per copia semplice conforme all'originale che si rilascia per uso d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*,

Roma, dalla cancelleria del tribunale civile, li 10 giugno 1877.

2881 CARLO PAGNONCELLI vicecanc.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile di Roma fa noto, che nell'udienza del 7 giugno corrente mese, innanzi la prima sezione di questo tribunale civile, all'asta pubblica ed a primo esperimento ha avuto luogo la vendita del seguente immobile espropriato ad istanza della ditta Waguière e C.ia, in danno di Luigi Galli, e cioè:

Parte bassa dell'orto casaleno detto la Villetta, descritto in mappa rione Monti 370, posto in Roma, e confinante all'est colla via Merulana, al sud colla via Labicana, all'ovest colla proprietà del principe Lancellotti, infine al nord colla proprietà della signora Siedliska, gravato dell'annua imposta erariale per l'esercizio 1876 di lire 37 23.

Detto fondo con sentenza di pari data fu aggiudicato al signor Giacomo James Jaquet, per il prezzo offerto di lire 235 40.

Avverte inoltre che ora può effettuarsi sull'indicato somma l'aumento del sesto emettendo dichiarazione in questa cancelleria civile nel termine di giorni quindici che va a scadere col 22 del corrente mese, ed uniformandosi a quanto è prescritto nel disposto dell'articolo 680 Procedura civile — Roma li 8 giugno 1877 — Il cancelliere Pietro Paolo Ercole.

Per copia conforme che si rilascia per uso d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*,

Roma, dalla cancelleria del tribunale civile, li 9 giugno 1877.

2882 Il vicecanc. CARLO PAGNONCELLI.

Cassa di Risparmi e Azienda Prestiti

su pegno in Pisa.

Si denunzia lo smarrimento del libretto in nome Gerardi Sofia, contenente al 1° gennaio 1876 un credito di lire 382 92, segnato al volume 195, carte 324, n. 20763.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sul detto libretto, sarà da questa Cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

La presente è stata già per tre volte inserita nel Bullettino degli annunzi legali in Pisa, nel dì 8 dicembre 1876, n. 16; nel 13 febbraio 1877, n. 13, e nel 10 aprile detto, n. 29.

Li 9 giugno 1877.

2841 Il Direttore avv. TITO TIZZONI.

NOTIFICAZIONE.

La signora Adele Costa, moglie del sig. Narducci Gaetano, domiciliata e dimorante in Roma via dei Pontefici n. 46, in seguito ad esperimento d'asta pubblica, mediante rogito del D. Feliciano Deluca, nel giorno 28 dicembre 1876 debitamente registrato e trascritto, acquistò dai signori Luigi e Gaetano fratelli Narducci le due quinte parti ai medesimi spettanti dei fondi rustici, ed urbani, posti nel territorio di Morlupo, di comune proprietà cogli altri tre fratelli Mariano, Giovanni e Domenico Narducci, pel prezzo di lire 23,195 90.

In seguito ad analoga istanza della stessa signora Adele Costa venne con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Roma del giorno 14 maggio ultimo scorso dichiarato aperto il giudizio di graduazione sulle indicate due parti di beni contro i nominati Luigi e Gaetano Narducci; fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione nel termine di giorni quaranta dalla notifica del decreto stesso, e venne nominato il sig. avv. L. D'Auria per i relativi atti d'istruzione. I fondi rustici di cui sopra consistono in 15 appezzamenti di terreni pascolivi, seminativi, ortivi, vignati, prativi, olivati, con canneti, posti nel territorio di Morlupo, denominati Monte Cave, S. Sebastiano, Valle del Cuore, S Angelo, Valle Vaschia, Piaggia all'Orto, Andreolo, Le Prata, M. delle Grazie Fuori le Ripe, la Rocchetta, Fontana Vecchia, Valle Reale, dell'estensione di rub. 41 circa, confinanti Paoletti, Alberichi Zamponi, Cardari, P. Borghese, Camponeschi, Paluzzi, Viani, Bonaccordi Leoni.

I fondi urbani consistono come segue: casamento sulla piazza del Duomo n. 31; casa, come sopra, nn. 33 e 34; casa via del Moscione, n. 75; tinello, grotta e locali annessi in via S. Rocco nn. 11 e 12; casa con tinello e grotta via del Corso; oliara via del Corso n. 7; scuderia e rimessa via della Fontana: casa via del Corso n. 67; stalletta via Oratorio n. 33.

Roma, 12 giugno 1877.

2885 Avv. PERREAU proc.

AVVISO.

(2a *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale di Velletri,

Nel giudizio di spropriazione promosso da Colajacomo Livia vedova Bernardi, di Velletri, creditrice ammessa al gratuito patrocinio e rappresentata dal procuratore Baratti, contro Chiari Francesco debitore, da Cori, contumace, fa noto al pubblico che nell'udienza del 26 luglio p. v. alle ore 10 ant. si procederà nella sala delle pubbliche discussioni al secondo incanto col ribasso del decimo del prezzo, per la vendita del fondo seguente:

Casa posta in Cori, via del Porticato, n. civico 19, a 2 vani al 1° piano e 4 al 2°, in mappa sez. 1a, n. 601 3/2 a rata e 601 5/3 a rata, del reddito imponibile di lire 37 50 e col tributo diretto allo Stato in lire 4 69; confinanti la detta via del Porticato, Fasanelli Teresa vedova Tiraborelli, Nucci Alessandro e Ciriaci Maria fu Lorenzo.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 720. Il deposito per le spese occorrenti da farsi dagli oblatori è di lire 180. Le altre condizioni di vendita sono tracciate nel bando originale.

Velletri, li 26 maggio 1877.

2791 Il vicecanc. BOGGIANI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1a *pubblicazione*)

Sulla istanza di Demaria Costanza fu Costanzo, moglie di Bersia Giovanni Battista, residente a S. Damiano Macra, il tribunale civile di Cuneo con provvedimento 6 dicembre 1876 ordinò che siano assunte informazioni sulla assenza di detto Bersia Giovanni Battista fu Tommaso, già residente in detto comune di S. Damiano Macra, di cui non si hanno più notizie dall'anno 1861.

2877 GIOVANNI PELLEGRINI proc.

PROVINCIA DI NOVARA

AVVISO D'ASTA per l'appalto della Ricevitoria provinciale

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale.

Si fa noto che essendo andata deserta l'asta apertasi in questa prefettura per l'appalto della Ricevitoria di questa provincia, per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1878 al 31 dicembre 1882, si procederà alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 30 corrente giugno ad un secondo esperimento.

L'aggiudicazione di questo appalto avrà luogo quand'anche non vi sia che un solo concorrente.

Gli obblighi ed i diritti del ricevitore provinciale sono determinati dalle leggi 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), e 30 dicembre 1876, n. 3591, dal relativo regolamento approvato col R. decreto 25 agosto 1876, n. 3303 (Serie 2ª), dal R. decreto 25 agosto 1876, n. 3305, (Serie 2ª), dai capitoli normali approvati col R. decreto 25 agosto 1876, n. 3304 (Serie 2ª), non che dai capitoli speciali stabiliti dalla Deputazione provinciale ed aaprovati dal Ministero, che in calce al presente avviso si riportano.

L'aggio sul quale verrà aperta l'asta è stabilito nella misura di cent. 15 per ogni cento lire di versamenti. Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Per essere ammessi a far partito all'asta gli aspiranti dovranno giustificare di avere depositato nella Tesoreria governativa della provincia, a garanzia della loro offerta, la somma di lire 182,840 corrispondente al 2 per 0/0 delle annuali riscossioni calcolate approssimativamente in lire 9,142,000, in danaro o in titoli di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia al prezzo desunto dal listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 30 aprile p. p. che è di 73 45 per ogni cinque lire di rendita.

I titoli di rendita, se al portatore, dovranno essere corredati dalle cedole degli interessi semestrali non ancora scaduti; se nominativi, dovranno essere attergati di cessione in bianco con la firma del titolare, autenticata da un agente di cambio, o da un notaio.

Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura della stessa persona, e quando si faccia l'offerta per persona da dichiararsi deve questa essere indicata nell'atto stesso dell'aggiudicazione ed essere accettata dal dichiarato nel termine di 24 ore.

Il dichiarante che fece l'offerta ne è però garante in proprio, sia che l'accettazione non avvenga nel termine prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcune delle eccezioni, od incompatibilità previste dalla succitata legge.

I depositi di garanzia, eccetto quello dell'aggiudicatario, saranno restituiti appena finita l'asta.

Nel termine di trenta giorni, a partire da quello in cui sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione all'assuntore della Ricevitoria, dovrà egli prestare la cauzione definitiva di lire 1,433,000 in rendita sul Debito Pubblico, od in beni stabili, il cui valore sarà calcolato a mente delli articoli 17 della legge e 19 e 20 del regolamento succitati.

La legge, il regolamento, i R. decreti ed i capitoli normali suaccennati sono visibili nella segreteria della Deputazione provinciale dove sono depositati.

Saranno a carico dell'aggiudicatario le spese tutte per l'asta, pel contratto e relativa cauzione, per le copie occorrenti di detti atti, non che le spese necessarie per la stampa, pubblicazione ed inserzione nei pubblici fogli degli avvisi d'asta.

Novara, addì 4 giugno 1877.

Per il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale: BOGGIO.

Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale ed approvati dal Ministero delle Finanze.

Art. 1. Il ricevitore della provincia di Novara dovrà adempiere gratuitamente anche l'ufficio di cassiere provinciale.

Art. 2. Egli non potrà assumere l'esercizio delle proprie funzioni se non dopo avere soddisfatto all'obbligo della cauzione che, a garanzia della gestione dei fondi particolari della provincia, viene determinata nella somma di lire quindicimila, e che dovrà prestarsi a norma del prescritto dell'art. 17 della legge 20 aprile 1871, n. 19 (Serie 2ª).

Art. 3. La immissione del ricevitore nelle funzioni di cassiere della provincia avrà effetto mediante la previa ricognizione di tutte le contabilità e del fondo di Cassa tenuti dal cassiere cessante.

Tale verifica sarà fatta dal prefetto, col concorso di un membro della Deputazione provinciale, del controllore ed in contraddittorio del ricevitore, e del contabile cessante.

Di siffatta operazione sarà fatto risultare da analogo verbale in triplice originale, che sottoscritto dagli intervenuti verrà rimesso a ciascuna delle parti interessate.

Art. 4. Il ricevitore terrà il suo ufficio nel concentrico di questa città capoluogo della provincia.

Art. 5. L'ufficio starà aperto al pubblico in tutti i giorni dell'anno, e nelle ore che di tempo in tempo, e nell'interesse del servizio, verranno fissate dalla Deputazione provinciale.

Durante l'orario d'ufficio il ricevitore non potrà esimersi dal ricevere i versamenti e fare i pagamenti di cui fosse richiesto.

Nell'ultimo giorno di ciascun mese potrà astenersi dall'eseguire le operazioni affidategli, salvo li casi d'urgenza riconosciuti dal prefetto.

Art. 6. La nomina degli impiegati, dei commessi ed inservienti, di cui vorrà prevalersi il ricevitore nel suo ufficio, come pure della persona che dovrà rappresentarlo in caso di assenza od impedimento, sarà sottoposta all'approvazione della Deputazione provinciale.

Il ricevitore però sarà sempre risponsabile dell'operato de'suoi dipendenti.

Art. 7. In caso di decesso del ricevitore, il prefetto, presi gli opportuni concerti coll'intendente di finanza, provvederà per la provvisoria gerenza della ricevitoria sino a che l'erede del titolare non ne abbia assunto l'esercizio a senso dell'art. 93 della succitata legge.

Art. 8. L'assunzione in funzioni di un gerente ha luogo nel modo stabilito dal precedente articolo 3.

Egli è soggetto a tutti gli obblighi imposti al ricevitore, e rende conto della sua gestione a seconda dei casi, od al titolare della ricevitoria, od ai suoi eredi, od all'Amministrazione provinciale.

Art. 9. Per la custodia dei fondi provinciali la Ricevitoria sarà provveduta di due casse forti, l'una corrente, l'altra di riserva.

La prima di esse serve al movimento giornaliero del numerario per le riscossioni e per i pagamenti.

L'altra cassa è destinata pel deposito dei fondi eccedenti li bisogni giornalieri.

Occorrendo altre casse, saranno considerate come sussidiarie della cassa corrente.

Il ricevitore potrà valersi delle casse di attuale spettanza della provincia che gli saranno rimesse, mediante regolare consegna.

Art. 10. La cassa di riserva avrà tre chiavi a congegni differenti, delle quali una sarà tenuta dal prefetto, l'altra dal ricevitore e la terza dall'impiegato incaricato del controllo della provincia.

Art. 11. Nella cassa *di riserva* si tiene custodito il relativo registro d'entrata e di uscita, un esemplare del quale è pure tenuto dal controllore.

Ogni introduzione od estrazione di valori deve eseguirsi coll'intervento dei ritentori delle chiavi della cassa, allibrarsi nel doppio esemplare dei registri specificatamente per ciascuna specie di valori, ed essere certificata colla sottoscrizione degli intervenuti.

Art. 12. La riscossione delle entrate provinciali sarà fatta in base alle risultanze del bilancio e dei ruoli di esazione che saranno rimessi al ricevitore.

Le entrate impreviste ed eventuali non potranno essere riscosse senza il corrispondente ordine di esazione, e colle norme prescritte dalla Deputazione provinciale.

Art. 13. Tutti i versamenti che si eseguiscono per qualunque titolo nella cassa della provincia, debbono essere accompagnati da due note o fatture delle monete ed altri valori.

Tali fatture dovranno presentare l'indicazione di ciascuna specie di numerario, ed al caso la descrizione e l'ammontare delle carte contabili pagate, non che la somma totale del versamento.

Conterranno inoltre la quantità delle quitanze da rilasciarsi dal ricevitore, l'esercizio, la somma, l'applicazione di ciascuna di esse, la data e la sottoscrizione di chi opera il versamento.

Art. 14. Delle stesse fatture, l'una sarà da chi opera il versamento consegnata all'ufficio del controllo della provincia nell'atto della presentazione delle quitanze, di cui all'articolo seguente, e l'altra ritenuta dal ricevitore e da esso conservata per il periodo non minore di due anni dalla data di presentazione.

Art. 15. Di qualsiasi versamento per conto della provincia il ricevitore dovrà rilasciare quitanza, staccandola dal registro a madre e figlia per essere rimessa alla parte solvente.

Le quitanze hanno un numero d'ordine progressivo per ogni esercizio e conterranno il nome e cognome del debitore, la natura del versamento, la somma in tutte lettere ed in cifra, l'articolo del ruolo, la data e la firma del ricevitore, e l'indicazione infine che non saranno tenute valide se non siano vidimate e registrate all'ufficio del controllo della provincia. Il ricevitore dovrà di questo obbligo avvertire chi si presenta a fare il versamento.

Art. 16. Nessun pagamento potrà esser fatto se non mediante mandati spediti nelle forme prescritte dalla legge e dal regolamento sulla Amministrazione comunale e provinciale.

Art. 17. Il ricevitore dovrà, sotto la propria responsabilità, pagare i mandati ai rispettivi titolari dai quali saranno quitanzati.

Ove per causa di morte, od altra qualsiasi, i creditori cui sono intestati i mandati non potessero quitanzarli personalmente, il ricevitore dovrà restituire li stessi mandati all'ufficio provinciale per le opportune disposizioni.

Art. 18. Il ricevitore deve aprire al principio dell'esercizio e chiudere definitivamante alla scadenza dello stesso li seguenti registri.

1. Giornale delle riscossioni.
2. Giornale dei pagamenti.
3. Registro di classificazione delle riscossioni.
4. Registro di classificazione dei pagamenti.
5. Bollettario delle quitanze.

Quest'ultimo registro sarà vidimato dal presidente della Deputazione provinciale nella prima ed ultima pagina, previa numerazione dei fogli che lo compongono, ciascuno dei quali sarà munito del bollo dell'ufficio della provincia.

Art. 19. È obbligo del ricevitore di tenere li predetti registri colla massima esattezza, ed al corrente, evitando nella loro scritturazione ogni abrasione, cancellatura ed interlinea.

Li registri n. 1 e 2 saranno chiusi dal ricevitore in ogni giorno e le somme

addizionate alla fine di ogni decina, aggiungendo al totale quello delle decine precedenti.

Li registri n. 3 e 4 saranno addizionati alla fine di ogni mese col riporto del totale dei mesi anteriori.

Il registro n. 5 dovrà essere addizionato successivamente in ogni pagina.

Art. 20. Per la periodica dimostrazione delle riscossioni e dei pagamenti, il ricevitore dovrà presentare nei giorni 1, 11 e 21 di ciascun mese all'ufficio di controllo della provincia due note descrittive delle operazioni eseguite nella decina precorsa, unendole a corredo li mandati pagati. Una di queste note sarà dal controllore firmata e tosto restituita coi mandati al ricevitore.

Art. 21. Nelli primi giorni di ogni mese verrà effettuata la verificazione di cassa dei fondi provinciali coll'intervento del prefetto, e dell'incaricato del controllo. Saranno inoltre eseguite quelle altre verifiche straordinarie che l'Amministrazione provinciale potrà ordinare.

Delle verificazioni ordinarie e straordinarie sarà fatto risultare da atto verbale, sottoscritto in doppio originale da tutti gli intervenuti, da ritenersi uno dal contabile, e l'altro dall'incaricato del controllo.

Art. 22. Nel mese immediatamente successivo alla scadenza dell'esercizio finanziario, il ricevitore dovrà rendere il conto della sua gestione nella forma prescritta dalle vigenti istruzioni, corredandolo dei documenti giustificativi, e relativi allegati.

Art. 23. Il ricevitore dovrà rispondere dello *scosso* e *non scosso*, e darsi perciò caricamento, alla rispettiva scadenza, di tutte le somme di cui gli fosse stata affidata la riscossione.

Art. 24. Avrà tuttavia diritto al rimborso delle partite, la inesigibilità delle quali fosse constatata ed ammessa dall'Amministrazione provinciale.

Quando però per incuria o negligenza non abbia compiuti in tempo utile gli atti contro li debitori morosi, e si rendesse così inesigibile in tutto od in parte una qualche partita di caricamento egli non potrà pretendere il bonifico della somma già versata.

Art. 25. Il ricevitore sarà tenuto a fare gratuitamente tutte le operazioni d'impiego delli fondi giacenti nella Cassa di riserva, a seconda delle prescrizioni della Deputazione provinciale.

Art. 26. Tutte le spese d'ufficio saranno ad esclusivo carico del ricevitore, ad eccezione delli stampati per il servizio interno della cassa provinciale che saranno somministrati dalla provincia.

Art. 27. Il ricevitore provinciale sarà tenuto all'osservanza dei presenti capitoli speciali e dovrà eziandio uniformarsi alle disposizioni della legge, del regolamento e del capitolato normale, emanati per il servizio di riscossione delle imposte dirette in tutto quanto gli siano applicabili. 2803

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA.

In relazione al precedente avviso d'asta datato 15 maggio 1877 per l'appalto della fornitura dei sali graniti e macinati occorrenti nel triennio 1878-79-80 ai magazzini di deposito in Napoli, Gaeta, Salerno, Pisciotta e Roma, si rende noto che a seguito dell'incanto a tale oggetto tenutosi presso questa Intendenza il giorno 7 del corrente mese, l'appalto suddetto rimase provvisoriamente aggiudicato per i prezzi seguenti:

Quintali 170,000 di sale comune pei depositi di Napoli, Gaeta, Salerno e Pisciotta a lire 1 80 a quintale metrico, ossia per l'importare complessivo di lire 306,000.

Quintali 5000 di sale mezza macina pel deposito di Napoli a lire 3 al quintale, ossia per il prezzo complessivo di lire 15,000.

Quintali 530 di sale macina fina pei depositi di Napoli e Salerno a lire 3 49 al quintale, importanti la somma complessiva di lire 1849 70.

Quintali 25,000 di sale comune pel deposito di Roma a lire 3 43 al quintale, ossia per il prezzo complessivo di lire 85,750.

Chiunque vorrà insinuare l'offerta di ribasso non minore al ventesimo sui prezzi di delibera come sopra designati, avrà facoltà di farlo prima che scada il termine utile che si estende fino alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 del mese stante, e sotto l'osservanza delle norme prescritte col suindicato avviso d'asta 15 maggio scorso, tanto in riguardo ai campioni del genere, quanto pei depositi di garanzia.

Roma, li 8 giugno 1877.

2869 *L'Intendente:* TARCHETTI.

IMPRESA INDUSTRIALE ITALIANA DI COSTRUZIONI METALLICHE

Sede e Direzione: Napoli, 24, strada Fontana Medina.
Opificio meccanico: in Castellammare (Stabia).

(1ª *pubblicazione*).

Si porta a conoscenza dei signori azionisti dell'*Impresa Industriale Italiana* che in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione della stessa, a datare dal giorno 1° luglio prossimo la onorevole *Banca Napoletana* pagherà contro presentazione dei relativi titoli:

A saldo dividendo per l'esercizio 1876	L.	37 50
Interessi 5 per cento pel 1° semestre del corrente anno 1877	»	6 25
Ossia in totalità e per cadauna azione dell'Impresa di L. 250	L.	43 75

Napoli, 11 giugno 1877.

2370 *L'Amministratore Direttore:* ALFREDO COTTRAU.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Avviso di secondo incanto

per l'appalto a termini abbreviati dei lavori occorrenti a riparare in buzzoni e prismate un tratto del rivestimento alla fronte della Borgata di San Nazzaro.

Due offerte sono state in tempo debito presentate, l'una pel ribasso del ventesimo, l'altra pel ribasso di lire cinque e centesimi undici per ogni cento lire sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'appalto anzidetto, e si fa quindi noto:

Che nel giorno 23 giugno prossimo v., alle ore 10 del mattino, nell'ufficio di questa prefettura si procederà a pubblico incanto, alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che sarà da lui appositamente delegato, per appaltare i lavori che, giusta il progetto 15 gennaio 1877 dell'ufficio del Genio civile governativo, debitamente approvato, sono da fare per riparare in buzzoni e prismate un tratto del rivestimento alla fronte della Borgata di San Nazzaro; i quali lavori consistono:

a) Nella costruzione di buzzoni e loro impiego;

b) Nella costruzione di prismi con ghiaia, sabbia e calce.

L'asta, che avrà luogo col metodo della candela vergine e colle altre norme indicate dal titolo II°, cap. 3°, sezione 1ª, del regolamento di Contabilità generale dello Stato, sarà aperta sul prezzo di lire 48,213 53.

L'appalto sarà regolato dal capitolato speciale 15 gennaio 1877, e dal capitolato generale approvato con decreto ministeriale 31 agosto 1870.

Le offerte in ribasso di detto prezzo dovranno farsi in ragione decimale, ed esse non saranno minori del due per cento.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare, come cauzione provvisoria, la somma di lire 2600 in numerario od in biglietti di Banca, ed i depositi dei concorrenti saranno eseguiti alla Tesoreria provinciale. All'atto della stipulazione del contratto dovrà l'appaltatore dare una cauzione definitiva di lire 5000.

Le opere saranno eseguite entro giorni cento consecutivi a datare dalla consegna. La rimonta con buzzoni dovrà essere compiuta entro i primi giorni quaranta.

Il pagamento dei lavori sarà fatto in rate di lire 10,000 cadauna sotto deduzione del ribasso, d'asta e della ritenuta del decimo da corrispondersi all'atto del collaudo finale, che verrà eseguito tre mesi dopo la ultimazione del lavoro.

Saranno messe a disposizione dell'impresa n. 80 casse in legno di ragione del Governo, e che già hanno servito per la costruzione dei prismi al Mezzanino Tagliaferri, e se ne varrà per la formazione dei prismi occorrenti pel lavoro di cui sopra.

Nel caso che al nuovo incanto nessuno si presentasse a far partito più vantaggioso, l'appalto rimarrebbe definitivamente aggiudicato all'autore della migliore offerta suenunciata.

Sono a carico dell'impresa tutte le spese d'asta e di contratto.

I capitolati, generale e speciale, sono ostensibili nella segreteria della prefettura, in ogni giorno, nelle ore d'ufficio.

Piacenza, 9 giugno 1877.

2880 *Il Segretario incaricato:* G. D. FERRARI.

(2ª *pubblicazione*)

LA BANCA DI CREDITO VENETO IN VENEZIA

avvisa che a datare dal giorno 15 giugno corrente pagherà presso la sua Sede sita a San Benedetto, palazzo Martinengo, la somma di lire 5 per azione deliberate nell'assemblea generale del 18 febbraio a. c.

Il pagamento verrà fatto sulla presentazione delle azioni accompagnate da relativa distinta, le quali resteranno a mani della Banca di Credito Veneto, che ne rilascierà quitanza per cambiarle contro i nuovi titoli da consegnarsi in seguito ad ulteriore avviso.

2843 Il Consiglio d'Amministrazione.

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite:

N. 8, situata nel comune di Borgoricco, in frazione di S. Eufemia, assegnata per le leve al magazzino di Camposampiero, e del presunto reddito lordo di lire 159.

N. 10, situata in Motta, frazione del comune di Este, assegnata per le leve al magazzino di Este, e del presunto reddito lordo di lire 100 56.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, nº 2336 (Serie 2ª)

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Padova, addì 29 maggio 1877.

2794 *L'Intendente:* VERONA.

N. 151.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo *per la vendita del 2° lotto delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto.*

Vista l'offerta d'aumento del ventesimo fatta in tempo utile al prezzo di lire 250,200, per cui, con atto d'incanto del 1° andante mese, venne aggiudicata la vendita (votata dalla Giunta con deliberazione d'urgenza dell'11 aprile p. p., approvata dalla Deputazione provinciale con decreto in dato 30 stesso mese) del lotto 2°, della superficie di metri quadrati 1965 circa, delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto in questa città, costituente un intero isolato posto fra le coerenze del corso San Martino a levante, della via Boucheron a giorno, della via Santa Rosa a ponente e della medesima piazza a notte, distinto nella mappa urbana coi numeri dall'1 all'8 dell'isola 72 intitolata San Cirillo, sezione Moncenisio; mercè quale aumento il predetto prezzo venne portato a lire 262,710;

A tenore dell'articolo 99 del regolamento approvato con decreto Reale del 4 settembre 1870,

Si notifica:

Che sabato 30 del corrente mese di giugno, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, con assistenza del sindaco o di un suo delegato e col ministero del notaro sottoscritto, si riaprirà l'incanto a candela vergine per la vendita suddesignata, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di quel concorrente che avrà offerto maggiore aumento al suddetto prezzo di lire 262,710.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 200.

Gli aspiranti all'asta, per essere ammessi a far partito, dovranno depositare a mani del civico tesoriere lire 35,250 in contanti ovvero in cartelle del Debito Pubblico italiano od in obbligazioni della Città al valore in corso, od anche in un buono pagabile a vista all'ordine del sindaco, accettato da uno Stabilimento di credito o da una Casa bancaria al sindaco benevisi. Il deposito dei non deliberatari sarà loro restituito non appena terminata l'asta, e quello del deliberatario sarà ritenuto fin dopo stipulato l'atto di riduzione del deliberamento in istrumento, per la quale stipulazione dovrà lo stesso deliberatario presentarsi nel civico palazzo e nella sala della Giunta, alle ore 11 antimeridiane del 7 luglio prossimo.

Il prezzo della vendita, quale risulterà dal deliberamento definitivo, dovrà essere pagato per un quarto nel rogito di detto atto di riduzione, per un quarto due anni dopo, per un quarto due anni successivi e per l'ultimo quarto due altri anni successivi, cogli interessi alla ragione del 5 per cento all'anno netto d'imposte a partire dal giorno in cui il deliberamento rimase definitivo.

Il capitolato d'asta, a cui è subordinata la vendita, approvato dal Consiglio comunale in seduta del 15 febbraio 1875, la tabella descrittiva e la planimetria regolare dei caseggiati ed ogni altro documento relativo alla vendita medesima sono visibili nel civico ufficio d'economia tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese degli incanti, dell'atto di riduzione del deliberamento in istrumento con una copia autentica d'ogni cosa per la Città e tutte le altre accessorie sono a carico del deliberatario.

Torino, dal palazzo municipale, addì 12 giugno 1877.

2878 *Il Notaro delegato:* GASPARO CASSINIS.

P. N. 26822.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA.

Decretatosi dalla comunale Amministrazione di procedere all'appalto della manutenzione quinquennale della strada comunale suburbana Anagnina, che si previde ascendere alla somma annua di lire 4037 25, si fa noto al pubblico che, conformemente all'articolo 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 n. 5852, al mezzodì del giorno 25 del corrente mese, nella solita sala degl'incanti in Campidoglio e sotto la presidenza del sig. Sindaco, o di chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta dell'appalto anzidetto per accensione di candela, osservate le seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di un quinquennio da cominciare il giorno 1° gennaio 1878 e terminare il 31 decembre 1882, salvo a favore del comune la riserva della rescissione del contratto.

2. Gli offerenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, non che la fede criminale di recente data, aver depositato nella Cassa comunale lire 410 a garanzia del contratto e presso il sottoscritto lire 400 per le spese inerenti.

3. Il tempo utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scadrà al mezzodì del giorno 12 del prossimo futuro luglio.

4. Le spese d'asta e quelle che occorreranno pel conseguente contratto saranno ad intero carico dell'appaltatore.

Il piano di manutenzione ed il capitolato sono a tutti visibili nella segreteria comunale dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio li 9 giugno 1877.

2863 *Il Segretario generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

INTENDENZA DI FINANZA IN CASERTA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 luglio 1877 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 367, nel comune di Roccasecca, provincia di Terra di Lavoro, con l'aggio lordo medio annuale di lire 975 24.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza la occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'articolo 5 del Reale decreto 1 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2a), dovranno provare le loro qualità rispettive.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria prima, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato per l'annua rendita di lire 60.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Caserta, addì 10 giugno 1877.

2850 *L'Intendente:* S. DE CESARE.

Istanza per deputa di perito.

Il Regio tribunale civile di Velletri, per gli effetti dell'art. 664 Codice di procedura civile, rende di pubblica ragione essersi in questo giorno avanzato ricorso da Adelaide Passerini fu Giuseppe, vedova di Aristide Ricci, domiciliata in Cori, ed elettivamente in Velletri nello studio dell'avv. Pietro Vagnozzi, ammessa al patrocinio gratuito in forza di ordinanza 10 marzo 1876, al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Velletri per la deputa di un perito, il quale proceda alla stima dei seguenti fondi, cioè:

1° Due pianterreni uso bottega da pizzicagnolo e da macello in piazza del Comune, segnati in mappa col numero 790, a confine colla piazza, con altri beni del comune e con Rappini Francesco e Mario.

2° Stalla e cantina a piazza d'Erba, descritta nel censo col n. 806 rata, a confine Rappini, vicolo Tieco, e lo stesso Passerini Vincenzo.

3° Fondo vignato con casino, esistente in via della Foresta, oggi via di Roccagorga, descritto nel censo alla sezione 1a, nn. 1446, 1447, 1448 e 1449, come seminativo e vignato, tutto libera proprietà ad eccezione dell'appezzamento portante il numero di mappa 1448, il quale è gravato di un canone di sc. 1 50 all'anno a favore del Beneficio di Loreto, goduto da Boffi Guglielmo fu Leonardo; i confinanti dell'intero fondo sono la strada della Foresta, quella di Roccagorga, Ricci Luigi fu Vincenzo, ora i figli di Alessandro e Vincenzo, D'Alonzo Filippo *quondam* Antonio e Abbecida Antonio fu Giuseppe.

4° Terreno olivato con casino in contrada Valle Sabatina, descritto nel censo alla sezione 3a, nn. 690 e 691, confinante col fosso di Ceriaca, Di Tropano Salvatore fu Luca e Cerroni conte Giuseppe, salvi, ecc., da subastarsi a danno di Francesco, Nicola e Vincenzo Passerini, domiciliati in Sezze.

Velletri, 23 maggio 1877.

2836 PIETRO AVV. VAGNOZZI proc.

AVVISO D'ASTA.

Il municipio di Agnone in provincia di Molise nel giorno tre luglio prossimo alle ore 11 antim. procederà al primo incanto a ribasso mediante la estinzione di candela vergine per l'appalto dei lavori di costruzione della strada interna detta Corso Vittorio Emanuele, giusta il progetto d'arte dell'ingegnere capo signor Sarlo e per il prezzo di lire 58,000, compresi gl'imprevisti in lire 4693 16. L'opera dovrà completarsi in tre anni e il prezzo sarà pagato in tre rate. Fra 15 giorni dal primo incanto si darà luogo ad altre offerte di ribasso non inferiori al ventesimo. Gli atti sono visibili nello ufficio comunale a tutti gli aspiranti.

Agnone, 9 giugno 1877.

2873 Il sindaco: FRANCESCO SABELLI.

R. Tribunale civile e correzionale di Frosinone.

Bando in grado di sesto.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale suddetto reca a pubblica notizia che nel giorno 17 luglio 1877, ore 11 ant., avrà luogo nel detto tribunale la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato ad istanza di Benedetto Cestarosa, di Roma, ed a carico del comune di Paliano.

Descrizione dello stabile.

Latifondo macchioso, seminativo, posto in territorio di Paliano, contrada la Selva, di ettari 355 14 30, in mappa, alla sezione 6a, sotto i numeri 50 al 61 e 65, confinante Colle Rampo, strada comunale, fosso, Lante della Rovere, Prelatura Valdina e Colonna principe Gio. Andrea.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto ed in base al prezzo di lire 138,250 offerto dai signori Carlo e Francesco Vannutelli, in aumento del sesto sul prezzo di lire 118,500, deliberato con sentenza 26 maggio p. p. al sig. Carlo avv. Kambo, di Frosinone, per persona da dichiarare.

Frosinone, dalla cancelleria del tribunale, li 10 giugno 1877.

2875 CARNITI CARLO vicecanc.

Avviso di vendita giudiziale a primo ribasso.

(2a *pubblicazione*).

Nel giorno 17 luglio 1877 avanti la 5a Sezione del tribunale civile di Roma, ad istanza di Caterina Bagnoli e Giorgio D'Antonj coniugi, e per essi Mariano D'Antonj rappresentante, ed a carico di Celeste Danieli vedova Galli, si procederà alla vendita giudiziale a primo ribasso del seguente fondo. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di lire 28,844 27, risultante dalla perizia giudiziale ribassata però di due decimi.

Locale con annessi fabbricati ad uso di fornace, posto in Roma fuori Porta Cavalleggeri per la via delle Fornaci, segnato in mappa 152, nn. 285, 286, 287, 288 e 289, confinante la fornace Danieli, la via ove è il fosso e la via delle Fornaci, salvi, ecc.

Roma, 11 giugno 1877.

2853 GIOVANNI avv. TASSARA proc.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 109238, per la somma di lire 507 40 intitolato Rossi Egisto.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 8 giugno 1877. 2848

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.